



In televisione

«Moser. Scacco al tempo»
Il docufilm sul campione

di **Francesco Verni**
a pagina 10



Cultura

Gli oggetti
del lockdown
al Diocesano

di **Fabio Bozzato**
a pagina 9

OGGI 26°C

Variabile
Vento: NNE 7.1 Km/h
Umidità: 26%

VEN	SAB	DOM	LUN
11°/24°	11°/23°	14°/21°	10°/27°

Dati meteo a cura di 3Bmeteo.com
Onomastici: Emilio, Priamo

CORRIERE DEL TRENTINO



Coronavirus Intervista al ministro degli Esteri: «Con l'Austria colloqui positivi. I territori stabiliscano regole comuni». Pressing dell'Euregio

«Turismo, presto la ripartenza»

Di Maio traccia la road map: «Regioni del nord più colpite. Frontiere, è possibile la riapertura il 15 giugno»

ANTIVIRUS SENZA FUTURO

di **Toni Visentini**

L'impressione netta è che tra Bolzano e Trento questa trovata dell'assistente civico non avrà molta fortuna. Ve lo immaginate un signore di quelli che prendono il reddito di cittadinanza che con la pettorina blu — rigorosamente trilingue, of course — si aggira di sera in piazza delle Erbe per cercare di arginare la movida senza mascherina?

In sé l'idea del ministro Boccia non è certo cattiva: possono servire anche i volontari a dare una mano in questo frangente. Il problema è però questo: che tipo di mano possono dare, quale aiuto possono realmente fornire al rispetto delle regole anticoronavirus se il problema prospettato per la loro creazione è quello della movida senza regole, senza maschere e senza distanziamento interpersonale? Se neppure polizia e carabinieri sono riusciti sinora — e non solo a Trento e Bolzano — a rimettere le cose in ordine, cosa volete che facciano i signori con la pettorina blu che, al più e in caso di bisogno, possono chiamare in soccorso i vigili urbani?

Da noi già ora — terra fortunata — i volontari di certo non mancano. E si potrebbero mandare in campo non solo i collaudatissimi alpini ma pure gli Schuetzen.

continua a pagina 5

Sanità Indirizzi per gli ospedali, nessun obbligo di tampone per i ricoveri



Case di riposo, si avvicina l'ingresso dei familiari

a pagina 3 **Dongilli**

DOLOMITI DI BRENTA L'ALPINISTA DI VILLAMONTAGNA HA PERSO L'EQUILIBRIO

Scivola per duecento metri, muore ex commerciante

ELEZIONI COMUNALI

Corsa da sindaco
Carli in campo
«Costruiamo
un nuovo polo»

di **Donatello Baldo**

a pagina 5



Marcello Carli

È morto davanti agli occhi dell'amico che, impotente, lo ha visto precipitare per 200 metri lungo il canalone. Sergio Zenatti, 57 anni, di Villamontagna, ex commerciante del centro storico di Trento, grande appassionato di alta quota, stava salendo il canalone Neri per raggiungere la cima Tosa, la seconda vetta più alta delle Dolomiti.

a pagina 6 **Di Giannantonio**

RONCONE



Fuori strada con il trattore Sessantenne schiacciato

a pagina 6

di **Simone Casalini**

«Il turismo deve ripartire, dal 15 di giugno sarà possibile la riapertura delle frontiere», assicura il ministro Di Maio. «I territori stabiliscano regole comuni».

a pagina 3

PRIMO PIANO

IL VIROLOGO PIZZATO

«Con l'estate il virus soffre»

Il virus, «anche se l'immunità di gregge è lontana» soffre l'estate. Parola di Massimo Pizzato, virologo docente presso il Cibo. «Ormai la stagionalità del virus pare assodata» dice.

a pagina 3

LA FEDERAZIONE

«Asili 8 giugno un azzardo»

«L'8 giugno è un azzardo, manca un protocollo». Baldessari, presidente della Federazione è preoccupato per l'apertura anticipata delle materne.

a pagina 4 **Roat**

IL PIANO DEL COMUNE

Lavoro e scuola Ecco sei milioni

Lavoro e famiglia le priorità, ma anche scuola, sport, cultura, volontariato e mobilità. Il Comune di Trento prepara il piano da realizzare con i 6,3 milioni dell'assestamento di bilancio.

a pagina 5 **Ferro**

PER RIPARTIRE CI VUOLE SPIRITO



in libreria e in edicola

SOLFERINO

Il Trento calcio corteggia Malesani

Al tecnico offerto un posto da consulente. Per la panchina il favorito è Parlato

Carmine Parlato sarà al 99 per cento sulla panchina del Trento l'anno prossimo, ma il presidente Mauro Giacca sta corteggiando Alberto Malesani, offrendogli un ruolo nel suo progetto di rilancio della società. Difficile vederlo in panchina, ma al tecnico — che nel suo palmares vanta una coppa Italia, una coppa Uefa e una Supercoppa italiana vinte con il Parma — è stato offerto un posto come consulente o direttore tecnico.

a pagina 8 **Frigo**



MAXI-SANZIONE

Sconfinano per il kitesurf: 16mila euro

Hanno rimediato una multa da ben 16.000 euro nove giovani bresciani che hanno sconfinato entrando nelle acque del lago di Garda, nella parte trentina, per praticare il kitesurf.

a pagina 6

Alta Valsugana autodemolizioni soccorso stradale

Ricambi Auto
Auto Demolizioni
Recupero Rottami
Assistenza Stradale

Questa Partita...
La Vinciamo Tutti Insieme!
#AltaValsuganaC'è!

Coronavirus | L'istruzione

INFANZIA

TRENTO La giunta Fugatti accelera. Anche «per rispondere alle esigenze di quelle famiglie che hanno ripreso a lavorare», ha detto martedì il presidente della Provincia, Maurizio Fugatti. Ma negli ambienti scolastici si respira un clima di preoccupazione, si percepisce anche dai toni del presidente della Federazione provinciale scuole materne, Giuliano Baldessari. «L'otto giugno è praticamente dopodomani — afferma — già ci sembrava presto il 15 giugno».

Non è una questione di buona o cattiva volontà, il desiderio di ricominciare c'è, ma riorganizzare un'attività complessa con bambini dagli 0 ai 6 anni, basata perlopiù sulle relazioni, come quella delle scuole materne, in sicurezza, è tutt'altro che facile, «e abbiamo davanti pochi giorni — ragiona Baldessari — . Non ci sono ancora idee chiare, non c'è un protocollo relativo all'aspetto sanitario, per quanto riguarda gli aspetti pedagogici sembrano in parte definiti, ma c'è ancora tanto da fare e poco tempo davanti. Siamo molto preoccupati». E c'è chi a queste condizioni non intende riaprire gli asili. «Mi rendo conto che prendere decisioni, soprattutto in questo momento, non sia semplice, ci sono le famiglie che premono, ma tanti presidenti di scuole materne non vogliono riaprire. Non a queste condizioni». E aggiunge: «I parametri contenuti nel documento pedagogico devono essere valutati alla luce delle indicazioni che arrivano dal protocollo sanitario. Negli asili ci sarà un numero ridotto di bambini rispetto al passato, saranno al

Attività ludica

Due bambini mentre giocano all'asilo. La giunta Fugatti accelera per la riapertura delle strutture a partire dall'8 giugno, ma la Federazione è dubbiosa perché mancano i protocolli sanitari

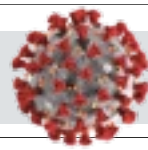


Ci sono presidenti che non vogliono riaprire a queste condizioni. L'idea era quella di iniziare solo con alcune scuole

massimo dieci per sezione».

L'idea iniziale, sottolinea ancora il presidente della Federazione scuole materne, era quella di «ripartire con un progetto pilota che avrebbe coinvolto solo alcune scuole, qui si sta stravolgendo tutto e si vuole riaprirle tutte». Serve una garanzia per la sicurezza dei bambini e degli insegnanti secondo i sindacati Flc Cgil, Cisl Scuola, Fpi Uil e Sautos. «Abbiamo sempre soste-

nuto che sia utile sperimentare nelle prossime settimane un progetto pilota in modo da arrivare pronti alla ripartenza — spiegano — . Ma oggi mancano ancora le linee guida sulla prevenzione del rischio Covid per i bambini e sulla salute e sicurezza del personale, che non sono state condivise con le organizzazioni sindacali, come è invece accaduto per tutti gli altri settori».



Il presidente della Federazione: «Siamo molto preoccupati, non ci sono ancora protocolli»

riaprire l'8 giugno è un azzardo». I protocolli della sanità potrebbero arrivare a metà della prossima settimana. «Così sembra — precisa Baldessari — fino ad allora sarà difficile muoversi».

Uno dei nodi principali è quello dei trasporti, non è stato ancora chiarito se saranno i genitori ad accompagnare i bimbi in auto alla scuola materna, inoltre c'è la mensa. A differenza delle scuole elementari, dove già si ipotizza di consumare il pranzo in aula dopo le lezioni, all'asilo il servizio mensa dovrebbe essere garantito, ma bisogna risolvere il problema delle distanze e dell'organizzazione. «Sono bambini piccoli — precisa — ad oggi non abbiamo ancora nulla, è rimasto tutto in standby. Aspettavamo il protocollo per concordare le linee pedagogiche e affinarle».

Nulla da eccepire sull'idea della giunta di tenere aperte le scuole materne fino al 31 luglio, sono i tempi della riapertura a preoccupare maggiormente gli insegnanti e gli operatori. Poi c'è il problema dei genitori. «C'è il rischio che molti non si sentano sicuri», sottolineano i sindacati che parlano anche di modelli differenti che «non potranno definirsi educativi, viste le limitazioni imposte dai protocolli di sicurezza per evitare il contagio». Per questo «gli insegnanti, gli educatori e tutto il personale in servizio deve essere pienamente coinvolto nel processo di riorganizzazione del servizio perché non venga totalmente snaturato».

Dafne Roat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'educatrice

«Nidi, criteri simili a quelli per i voucher baby sitter»

Gennai (Consolida): tante richieste, pronti a ripartire

TRENTO La riapertura delle scuole materne è stata fissata per lo stesso giorno di quella degli asili nido, ma se per le prime insegnanti e genitori navigano ancora in un mare di incertezze e paure, per i nidi qualche passo è stato fatto e le cooperative sociali, che gestiscono un'ottantina di strutture in tutto il Trentino, sono già pronte a riaprire.

«Noi, come cooperative sociali insieme al Dipartimento dell'istruzione in queste settimane abbiamo lavorato alla riscrittura del nuovo progetto educativo e il percorso fatto, insieme alle linee guida sanitarie, confluiranno nella delibera di venerdì», spiega la vice presidente di Consolida (Consorzio della cooperazione sociale trentina) e presidente della cooperativa Coci-

nella, Francesca Gennai. La Provincia per i nidi prevede «regole morbide», i bambini non indosseranno la mascherina e potranno essere presi in braccio, ma dovranno indossare un grembiolino, almeno i più grandi, e non potranno scambiarsi i giochi tra di loro. Le operatrici si stanno già preparando. «Ci sono tante richieste, molte realtà, in particolare la val di Cembra, ma anche Cles, vogliono riaprire i nidi», spiega Gennai. I bimbi, però, non rientreranno subito, si prevede infatti due step. «Nella fase 1 — spiega Gennai — è previsto il rientro degli educatori e degli ausiliari, ma per la prima settimana non ci saranno i bimbi per permetterci di poter ripulire e riorganizzare gli spazi. Ci saranno dei criteri di ac-

cesso, verrà data la priorità ai bambini che hanno entrambi i genitori che lavorano». Secondo Gennai il calo di domande sarà però inevitabile. «Le richieste sono tante, ma soprattutto per i primi mesi prevediamo un calo di domande che, però, non corrisponderà a un calo dei costi perché le modalità organizzative sono più onerose — spiega — . Credo però che siano soldi ben spesi, i nidi sono luoghi di salute, opportunità di socializzazione e l'aver mantenuto un dialogo costante con le famiglie anche durante il lockdown ha permesso di coltivare una relazione importante».

Per Gennai è difficile al momento ipotizzare quanti bimbi rientreranno, ma il dato significativo è rappresentato



Fiduciosa

La vice presidente Francesca Gennai

dal rapporto numerico tra educatrice e bambini. «Non sarà più come prima — ragiona la presidente della cooperativa Coccinella, che gestisce 25 nidi — c'era un'educatrice per nove bimbi, ora il rappor-

to sarà da 1 a 5. Come saranno stabiliti i criteri di accesso? Saranno in delibera e credo che saranno simili a quelli per i voucher baby sitter. Dovremmo però capire se con le nuove regole si potrà rispondere a tutte le domande». Insomma qualche nodo da sciogliere c'è, ma le cooperative sono già pronte. «La pulizia è quella che meno ci preoccupa, i nidi hanno già un livello tale di sanificazione e il mese scorso abbiamo speso 6.000 euro di dispositivi di protezione», che sono stati inseriti nei costi aggiuntivi rispetto ai contratti in essere e quindi non peseranno sulle cooperative, che ora si stanno concentrando anche sull'organizzazione dell'estate. «Stiamo perfezionando gli indicatori per la gestione delle attività di estate sicura — continua Gennai —, l'idea è di fare più attività all'aperto, puntiamo sull'apprendimento alla nuova vicinanza, nuove relazioni e recupero scolastico finalizzate al rientro a scuola a settembre».

D. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

Antivirus senza futuro

SEGUE DALLA PRIMA

Il fatto è che la trovata del ministro Boccia è stata accolta subito male persino all'interno del suo stesso governo, in particolare dal ministro degli Interni, Luciana Lamorgese.

Il rischio è che le già impegnatissime forze dell'ordine siano alla fine costrette ad occuparsi di gestire e magari difendere anche i collaboratori civici, facendo loro da balia. Più incredibile è l'opposizione al progetto arrivata dalla Lega e dalla destra, un'area politica in cui tutto quel che sa di ronde, autodifese, pattugliamenti e controlli viene solitamente addirittura invocato. Meglio ancora se per farlo puoi metterti addosso una qualche divisa, ma può andar bene pure la pettorina. Per molti la passione per tutto quello che può trasformare in sceriffi se non addirittura in giustizieri (antivirus, of course) è irrefrenabile. Basta mettergli addosso una camicia con qualche mostrina o in testa un cappello con qualche stelletta e pennacchio e si trasformano in irreprensibili tutori dell'ordine o, più facilmente, di quello che considerano tale. Pensate un po' cosa sarebbe successo se questi assistenti civici fossero già stati attivi domenica scorsa quando i nostri concittadini musulmani hanno celebrato tutti insieme il Ramadan.

La cerimonia religiosa è stata infatti, complice il coronavirus, anche l'occasione per dare sfogo a tutti i pregiudizi anti-immigrati. E pareva così che i luoghi di raduno per il Ramadan fossero invece solo mega-focolai di pandemia. Invece assolutamente nulla di tutto questo, anzi esattamente il contrario. Sono state cerimonie esemplari con controlli della temperatura corporea all'ingresso, distanziamento interpersonale rigoroso, mascherine ben sistemate su nasi e bocche oltre ad igiene perfetta delle mani con tanto di gel antivirus ad hoc. Non bastasse, sono pure stati raccolti fondi a favore delle nostre Protezione civile.

Molto meno numerosi ma altrettanto bravi sono stati nella loro manifestazione a Bolzano quelli di Casa Pound mentre non erano certo rassicuranti le immagini del raduno di protesta di quel che resta dei no vax. E dunque, cosa dovrebbero poter fare di sensato ed utile da noi gli assistenti civici anti-coronavirus? Forse inseguire l'assessore Bessone e l'onorevole Sgarbi sollecitandoli a rispettare le regole come devono fare tutti i comuni cittadini. Sarebbe comunque già questo un bel servizio reso alla comunità.

Toni Visentini

© RIPRODUZIONE RISERVATA